

# Si scrive novanta, si legge passione

di Gabriele Peloso

*Era il 1921 quando due soci, con coraggio e spirito imprenditoriale, fondarono un'impresa artigiana che lavorava per conto terzi.*

*Da allora fu un'espansione continua: da subfornitori dell'industria tessile diventarono costruttori di rettificatrici senza centri, oggi esportate in tutto il mondo. La storia di Rettificatrici Ghiringhelli raccontata dalla terza generazione*

**D**i generazione in generazione. È questa in estrema sintesi la storia di Rettificatrici Ghiringhelli. Se vogliamo essere precisi la terza generazione, attualmente al timone dell'impresa varesina, è costituita da Patrizia e Silvia Ghiringhelli. Un filo rosa che lega le generazioni passate a quelle presenti. Quest'anno l'azienda ha festeggiato il 90° anniversario dalla fondazione, avvenuta nel 1921. Erano tempi pionieristici quando due soci, con spirito imprenditoriale e capacità tecniche raffinate, iniziarono la loro avventura industriale.

La family continuity è un obiettivo dell'impresa di famiglia, ma è anche il fattore che ha caratterizzato lo sviluppo del sistema produttivo italiano. Poter contare su stabili relazioni, sulla possibilità di trasmettere il patrimonio di generazione in generazione, e sulla possibilità di generare, ma anche trasmettere ricchezza e valori sul territorio sono fondamenti imprescindibili per la crescita competitiva del nostro Paese.



*I fondatori dell'azienda: a destra Mario Pisoni a sinistra Giuseppe Ghiringhelli.*

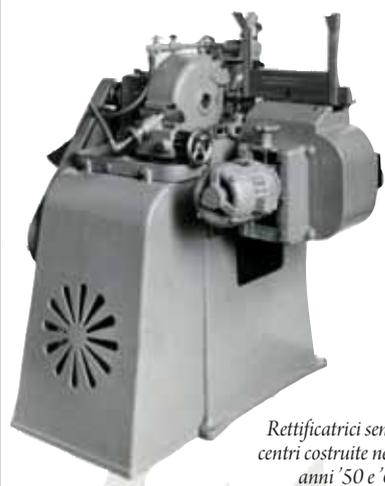


## La festa dei Novant'anni

Lo scorso 10 giugno Rettificatrici Ghiringhelli ha organizzato la festa per i Novant'anni dalla fondazione. La cerimonia si è svolta nella splendida cornice di Villa Della Porta Bozzolo a Casalzuigno costruita nei primi anni del '700 e donata dagli eredi Bozzolo al FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) nel 1989. All'evento hanno partecipato oltre 110 persone. I titolari, i dipendenti e le loro famiglie si sono ritrovati tutti insieme. È stata un'occasione per coinvolgere in modo informale tutte le persone che contribuiscono con il loro lavoro alla crescita dell'azienda e alla sua competitività nel mercato. Non sono mancate alcune citazioni sui fondatori e un ringraziamento a tutte le persone che hanno lavorato nella società. Alcuni riconoscimenti sono stati assegnati ai dipendenti, in funzione della loro anzianità aziendale. Le principali tappe storiche di Rettificatrici Ghiringhelli hanno permesso di fare un tuffo nel passato.

La serata ha riservato, a tutti i partecipanti, la cena a tema e la possibilità di visitare Villa Bozzolo. La guida professionista ha condotto i collaboratori e le loro famiglie negli spazi affrescati illustrando l'architettura, le sale e la storia dell'edificio. I bambini, in collaborazione con le animatrici del FAI, hanno poi partecipato a un'avventura in costume sulle tracce del principe Gian Angelo e della principessa Isabella negli splendidi interni della Villa. Curiosità: appeso ad una parete della Sala del Biliardo è esposto il biribissi, un antico e popolare gioco d'azzardo in voga nel '700, da molti considerato l'antenato della roulette.

Di padre in figlio. La porta dell'officina meccanica fu aperta, per la prima volta, da Giuseppe Ghiringhelli e Mario Pisoni, nel centro di Luino (VA). L'attività era concentrata prevalentemente nella lavorazione di tornitura e manutenzione di componenti per telai. Infatti, la zona di Luino, a quel tempo, era un concentrato di opifici e industrie tessili. La posizione geografica e olografica aveva facilitato l'espansione di imprese elvetiche sul territorio italiano. L'area industriale offriva manodopera qualificata, abbondanza d'acqua e vicinanza con il confine svizzero. Dopo i primi anni di lavoro Ghiringhelli e Pisoni non si limitarono al ripristino dei fusi per i telai con torni un



Rettificatrici senza centri costruite negli anni '50 e '60.





Reparto di montaggio nel 1973.



po' rudimentali, ma offrono ai propri clienti anche una maggiore precisione nella lavorazione. Fu così che negli anni '30 abbinarono alla tornitura anche i primi processi di rettificatura senza centri. "Questa tecnologia fu letteralmente 'importata' in Italia dalla Germania - ha esordito Patrizia Ghiringhelli, responsabile marketing (nipote del fondatore, ndr) - . Giuseppe Ghiringhelli, rientrato da un viaggio di lavoro presso un costruttore tedesco di rettificatrici senza centri, tornò in patria con l'idea che accelerò lo sviluppo della sua impresa artigianale, trasformandola in una vera e propria industria".

Visionata la tecnologia tedesca, Ghiringhelli capì che poteva progettare e produrre una rettificatrice senza centri in proprio, senza la necessità di acquistare la macchina. Concordò con Pisoni disegni, potenze, dimensioni e tipologie di lavorazione. Ebbe inizio lo sviluppo della prima macchina. Fu nel 1935 che la rettificatrice senza centri targata GP (Ghiringhelli

e Pisoni) iniziò a produrre. Il prototipo ebbe successo e alcune officine meccaniche della zona fecero richiesta di acquistare le macchine. Ecco allora che l'azienda contoterzista iniziò la sua trasformazione in costruttore di macchine utensili. I due soci organizzarono la produzione con metodi per quei tempi moderni. La produttività iniziò a crescere insieme agli ordini.

**Ricostruzione industriale.** La piccola impresa italiana riprese l'attività produttiva dopo la seconda guerra mondiale. Gli ordini per la rinata industria manifatturiera italiana non mancavano. Nel 1948 iniziarono le prime esportazioni delle rettificatrici in Francia e in Germania. Fu in quegli anni che i due soci intuirono l'importanza della produzione di macchine utensili. Il core business divenne questo e fu abbandonata l'attività di subfornitori. Ghiringhelli e Pisoni capirono da subito che per far crescere la propria attività bisognava

*L'attuale management di Rettificatrici Ghiringhelli: da sinistra Domenico Arvonio, Patrizia Ghiringhelli, Marco Barzaghi e Silvia Ghiringhelli.*





Moderna rettificatrice senza centri.

puntare sulla qualità e la quantità di macchine prodotte. Insomma, hanno creduto profondamente nel proprio business e nelle sue potenzialità di espansione. Una visione imprenditoriale che oggi è quanto mai moderna; soprattutto nell'attuale contesto storico ed economico della società occidentale.

Nei primi anni '60 i soci fondatori presero una decisione importante: Pisoni, che non ebbe eredi, si ritirò dall'attività e cedette la propria quota a Ghiringhelli. "Fu proprio nel 1961 che la famiglia Ghiringhelli divenne l'unica proprietaria dell'azienda - ha continuato Patrizia Ghiringhelli -. In quegli anni fu ampliata la sede produttiva con la costruzione di due capannoni per la lavorazione alle macchine utensili e l'assemblaggio delle rettificatrici. Negli anni '70, invece, subentrarono i tre figli del fondatore: Antonietta, Carlo e Paolo che, con attitudini diverse, si occuparono dell'amministrazione e finanza, dell'ufficio commerciale e del reparto tecnico". La nuova organizzazione sviluppò macchine più moderne, in funzione delle tecnologie a quel tempo disponibili. Furono introdotti i primi controlli numerici, furono migliorate le precisioni e l'automazione delle macchine.

**La terza generazione.** Negli anni '80 in azienda furono inserite alcune professionalità esterne alla famiglia Ghiringhelli. Figure professionali di grande esperienza che hanno traghettato l'impresa fino all'inserimento, rispettivamente nel 1994 e nel 1996, di Patrizia e Silvia che rappresentano la terza generazione della famiglia. Il cambio generazionale è stato previsto e organizzato secondo tempi e modi pianificati. Rettificatrici Ghiringhelli è oggi un'azienda di tipo manageriale con ruoli e compiti specifici sia per i componenti della famiglia sia per i collaboratori.

Dal 2009 gli assetti societari sono diventati

definitivi: Silvia Ghiringhelli responsabile dell'ufficio amministrativo, Marco Barzagli, responsabile commerciale, Domenico Arvonio, responsabile tecnico e Patrizia Ghiringhelli, responsabile marketing. In questi anni Ghiringhelli ha seguito un importante processo di riorganizzazione aziendale. I modelli delle macchine sono stati razionalizzati e standardizzati. Le lavorazioni meccaniche sono state delegate a subfornitori esterni. In questo modo l'attuale struttura dell'azienda risulta essere più flessibile e snella in funzione dell'andamento del mercato.

"Oggi - ha sottolineato Ghiringhelli - ci aspettano sfide importanti. Non meno impegnative di quelle affrontate dai fondatori dell'azienda. Il nostro futuro è dedicato allo sviluppo di nuovi sistemi per produrre, tecnologicamente avanzati, con soluzioni personalizzate. Il made in Italy ha ancora molto da dire". Ma non è tutto. La globalizzazione è ormai un fatto concreto e le dimensioni aziendali devono soddisfare le esigenze degli utenti, in ogni parte del mondo. Per fare ciò è necessario raggiungere competenze e servizi collegati alla vendita di alto livello. "Una soluzione potrebbe essere l'aggregazione tra aziende omogenee oppure reti di imprese dedicate a specifici progetti: dall'approvvigionamento della materia prima, all'assistenza, fino alla ricerca tecnologica. Questo non necessita obbligatoriamente lo scambio azionario tra aziende, ma una condivisione degli obiettivi ognuno nella propria autonomia", ha concluso Ghiringhelli.

Gli imprenditori del comparto manifatturiero sono di fronte a una sfida epocale. Devono avere la lungimiranza di introdurre un ripensamento sistemico dei processi aziendali in vista di un ritorno consistente in termini di risparmio, efficienza e competitività. Tutto sommato come per i due soci, nel 1921.